



anno 79 n.117

mercoledì 1 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 2016 LEGGE 96/96 - FILIALE DI ROMA

«La spartizione della Rai non è un fatto nuovo in Italia. Ma Silvio Berlusconi, nel fare le nuove



nomine della Tv di Stato, ha fatto finta di dimenticare che lui è proprietario di tutte le Tv private.

Nessuno si è mai trovato a disporre di un simile potere». The Economist, 27 aprile, pag. 34.

1 maggio, il lavoro difende l'Italia

Manifestazioni e cortei in tutte le città, a Bologna i leader sindacali contro il terrorismo
A Roma la festa in musica. Fassino: questa destra vuole cancellare antifascismo e diritti

Manifestazioni e cortei in tutto il mondo per la Festa del Lavoro. In Francia la mobilitazione sarà all'insegna dell'allarme Le Pen. In Italia tornano in primo piano i temi dei diritti e della lotta contro il terrorismo. I segretari di Cgil Cisl e Uil saranno a Bologna. A Roma, il tradizionale raduno musicale a San Giovanni. Fassino: il governo lacererà la società.

ALLE PAGINE 2-9



LA STRADA CHE PORTA AL FUTURO

Sergio Cofferati

Il Primo maggio, la Festa del Lavoro è quest'anno densa di temi da attuare, discutere e risolvere. La congiuntura economica è caratterizzata da grande incertezza, si è interrotta la crescita che aveva consentito la creazione di un numero consistente di nuovi posti di lavoro, anche nel Mezzogiorno. Le politiche del governo si sono dimostrate inefficaci e dunque incapaci di compensare gli effetti negativi del rallentamento dell'economia dei paesi maggiormente sviluppati dopo l'11 di settembre. La scelta del centrodestra di sostenere la sola offerta con trasferimenti asettivi di risorse verso le imprese ha realizzato il doppio effetto negativo di deprimere i consumi e dunque a parità della

vita di tante persone e famiglie e nel contempo di favorire il declino di una parte del sistema produttivo del Paese sempre più orientato ad una improbabile competizione del mercato legata ai costi di prodotti senza la qualità necessaria. Questa scelta di fondo è stata accompagnata dalla trasformazione sul tema di pura propaganda della necessaria lotta al lavoro nero, dalla cancellazione dall'agenda del governo del Mezzogiorno e della sua crescita, dalla rimozione del tema di una moderna politica industriale dei servizi mirata a sostenere le ristrutturazioni e di rilancio di attività innovative e portatrici di valori tecnologici.

SEGUE A PAGINA 35

Svolta in Birmania

Libera finalmente il Nobel San Suu Kyi



ALLA FINE HA VINTO LEI

Walter Veltroni

«Non faccio nessun sacrificio. Questo è il mio ruolo, mi è del tutto naturale. È il mio destino». Con queste parole, serene e forti, Aung San Suu Kyi rispose ai giornalisti e a me che le chiedevamo, superati mille controlli e posti di blocco prima poter arrivare nella sua casa di Rangon,

come stava, dove trovasse le energie per proseguire la sua battaglia contro il regime militare birmano. Una battaglia che, nonostante le sue affermazioni e il suo sorriso, le stava costando, invece, più di un sacrificio, e fatica, privazioni.

SEGUE A PAGINA 35

Medio Oriente

LA GIUSTA PACE È POSSIBILE

Jimmy Carter

Il gennaio del 1996, con il pieno sostegno di Israele e in risposta alla sollecitazione da parte dell'Olp, il Carter Center contribuì ad esercitare la sorveglianza sulle libere elezioni democratiche che si svolsero nel rispetto della legalità in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Furono eletti 88 membri dell'Autorità Nazionale Palestinese, sotto la presidenza di Yasser Arafat. Sia sul piano legislativo che su quello pratico, i palestinesi furono incoraggiati a formare un loro governo, nella speranza che ben presto avrebbero costituito uno Stato sovrano. Conclusa che fu la consultazione elettorale, feci una gran fatica a convincere i capi di Hamas ad accettare i risultati elettorali e a riconoscere in Arafat il loro leader. Inviai loro un messaggio offrendo la mia incondizionata partecipazione alla creazione di un quadro costituzionale permanente per la nuova entità politica, ma la mia proposta fu respinta. Nonostante ciò, quelli erano tempi di pace e speranza, e non vi era minaccia di violenze, niente manifestazioni, neppure pacifiche. Lo status legale dei palestinesi non è cambiato da allora, ma la loro situazione nel frattempo si è fatta disperata. Ariel Sharon è persona forte e risoluta, che non ha mai lasciato dubbi sulle proprie dichiarazioni, né ha mai desistito dal fare ciò che si era prefisso. Il suo rifiuto di accettare qualsiasi accordo di pace che prevedesse il ritiro di Israele dai territori arabi, l'invasione del Libano, la provocatoria visita alla Spianata del Tempio, la distruzione di case e villaggi, l'arresto di migliaia di palestinesi e l'aperto rifiuto di fronte alla richiesta perentoria di George W. Bush che fosse rispettata la legge internazionale, sono tutti fatti orchestrati in modo tale da conseguire il risultato finale: quello di stabilire insediamenti israeliani più diffusamente possibile nei territori occupati e negare ai palestinesi una coesiva esistenza politica.

SEGUE A PAGINA 35

Jenin

Israele affonda l'inchiesta voluta dall'Onu

DE GIOVANNANGELI A PAG. 16

Non parlate di mafia, il governo si offende

D'Alema a Palermo: torna la connivenza. Il sindaco se ne va, il ministro si infuria

Il caso Napoli

Scajola: chi ha sbagliato deve pagare Bossi contro i magistrati, «casta strapagata»

ROMA Dal ministro dell'Interno Scajola parole chiare: «Chi sbaglia deve pagare». Con una precisazione: «Bisogna che i poliziotti non abbiano l'immunità, ma anche taluni magistrati quando sbagliano devono renderne conto». Il vicepremier Umberto Bossi va a ruota libera contro la magistratura: «È una casta strapagata che vuole so-

stituirsi alla politica, non è eletta dal popolo, è un pericolo per la democrazia». Amarezza da parte del capo della polizia Gianni De Gennaro: «Se ci sono stati errori è giusto che siano pagati, ma sarebbero bastati gli avvisi di garanzia».

ALLE PAGINE 10 e 11

PALERMO «La cultura della connivenza con la mafia, per tanti anni dominante nelle istituzioni torna ad essere presente e a determinare le scelte della politica». Le parole di Massimo D'Alema, a Palermo per commemorare Pio La Torre e Rosario Di Salvo, hanno fatto infuriare il ministro La Loggia, mentre il sindaco Cammarata ha abbandonato la cerimonia.

COLLINI A PAGINA 13

Elezioni

Miracolo a Genova: il centrosinistra si presenta unito spaccata la destra

PIVETTA A PAGINA 15

Generale pirata

La sua auto uccise quattro persone Chiesto il giudizio per il gen. Tria

SOLANI A PAGINA 12

VIVERE E MORIRE A PREDAPPIO

Maria Annunziata Zegarelli

La salma arrivò alla chetichella, senza che nessuno in paese lo sapesse. L'allora presidente del Consiglio, Adone Zoli, democristiano romagnolo, alla fine aveva accolto le richieste della vedova, e così, lui, con un passato antifascista, che durante il suo discorso alle Camere per ottenere la fiducia, diede le spalle al Msi e disse che se il suo governo avesse avuto bisogno dei voti di quel partito si sarebbe dimesso, (e si dimise, anche se poi il presidente della Repubblica Gronchi lo costrinse a rimanere in carica), firmò l'ok per far trasferire la salma del Duce da Milano a Predappio. Nella cripta di famiglia. Era il 30 agosto del 1957.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo Fard

I nuovi direttori berlusconiani si sono appena insediati. Salutato il 'vecchio' Albino Longhi (un simpatico signore, fin troppo prudente, che secondo Gasparri sarebbe un agente dell'Internazionale comunista), la redazione del Tg1 ha accolto Mimmo, promosso dopo le benemerenze acquisite col Tg2. E giusto ieri il Tg1 delle 13.30 ha mandato in onda un'edizione ricca di servizi di approfondimento, tra i quali uno molto istruttivo dedicato alle rughe e a i capelli bianchi di Bush, che sarebbero aumentati dopo l'insediamento. Ed ecco infatti questo martire del potere, stravolto in viso come l'uomo del callifugo Ciccarelli, costretto a correre in pantaloncini corti tra un plotone di guardie del corpo. Il presidente Usa è stato messo a confronto con se stesso lavato e strato durante la campagna elettorale, quando dimostrava dieci anni di meno e, per screditare Al Gore, invitava gli elettori a non fidarsi di un uomo che si tinge i capelli. Ma chissà cosa direbbe Bush di un politico italiano che si tinge i capelli, porta i tacchi e spende in fard l'intero bilancio della Namibia. E dopo tanti sforzi, povero Berlusconi, per evitare che cameramen nemici si accanisano a riprenderlo dal suo profilo peggiore, ha dovuto impadronirsi di tutto il sistema televisivo.

Oggi in edicola con l'Unità

Tutte le strisce rosse dell'Unità 28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale a solo €1,60 in più

VENERDI

LA SALUTE

SABATO

LIBRI

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it